

Amici di Gesù Crocifisso

Rivista del Movimento Laicale Passionista "Amici di Gesù Crocifisso"

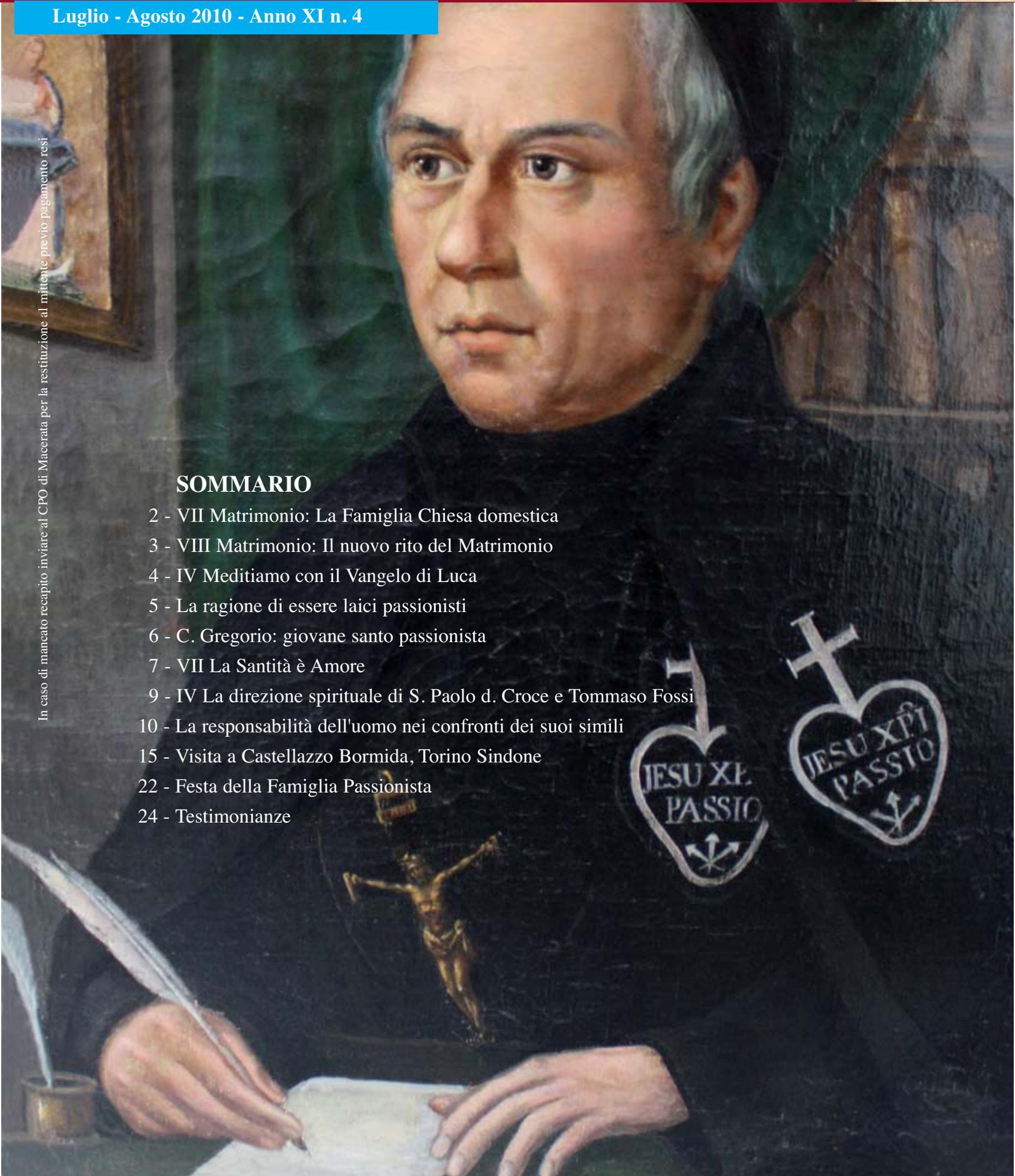


Luglio - Agosto 2010 - Anno XI n. 4

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Macerata per la restituzione al mittente previo pagamento resi

SOMMARIO

- 2 - VII Matrimonio: La Famiglia Chiesa domestica
- 3 - VIII Matrimonio: Il nuovo rito del Matrimonio
- 4 - IV Meditiamo con il Vangelo di Luca
- 5 - La ragione di essere laici passionisti
- 6 - C. Gregorio: giovane santo passionista
- 7 - VII La Santità è Amore
- 9 - IV La direzione spirituale di S. Paolo d. Croce e Tommaso Fossi
- 10 - La responsabilità dell'uomo nei confronti dei suoi simili
- 15 - Visita a Castellazzo Bormida, Torino Sindone
- 22 - Festa della Famiglia Passionista
- 24 - Testimonianze



1 Molte volte si considera la famiglia come un “castello” che compattamente si difende contro il mondo degli “altri”. E’ un luogo dove i rapporti di affetto e di gratuità si contrappongono alle relazioni sociali e pubbliche, dove prevale il senso dell’utilitarismo e spesso, della sopraffazione. Spesso la famiglia diventa il luogo in cui ci si rifugia di fronte alla cattiveria del mondo. Certamente questa è una risposta di fronte alle sfide del mondo moderno (cfr. FC nn. 4-6), ma nonostante questa risposta difensiva e nonostante le spinte disgregatrici, la Chiesa continua a considerare la famiglia “piccola chiesa” (cfr. LG 11; CCC 1656; FC 21) perché “il sacramento del matrimonio, su cui essa si fonda, elargisce un “dono” proprio e specifico nel e per il popolo di Dio” (Tettamanzi).

2 Infatti la famiglia, come “comunità di persone”, (cfr CCC 2205; GS 52) è presa in esame dalla Familiaris Consortio (cfr. n. 17), ricordando la sua identità e la sua missione: 1) la formazione di una comunità di persone; 2) il servizio alla vita; 3) la partecipazione allo sviluppo della società; 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. La famiglia quindi, nel pensiero della Chiesa, non è una realtà chiusa in se stessa ma un nucleo che si apre e genera vita nella chiesa e nella società.

3 La possiamo chiamare chiesa domestica proprio considerando che “la Chiesa è mistero di “comunità” e missione di salvezza nella storia” ed il matrimonio cristiano è “immagine vera e partecipazione reale del mistero della Chiesa stessa”. La famiglia diventa “luogo teologico”, vale a dire, il terreno della manifestazione di Dio nella storia, il punto di inserzione tra l’umano ed il divino” (cfr. Tettamanzi). Infatti non bisogna dimenticare che “Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia” e la Chiesa “non è altro che la famiglia di Dio” (cfr. CCC 1655).

4 Ecco allora che il Catechismo della Chiesa Cattolica chiama il matrimonio “sacramento sociale”, insieme a quello dell’ordine, proprio perché “ordinati alla salvezza altrui. Infatti se



Coppie di AGC celebrano l'anniversario del matrimonio

contribuiscono anche alla salvezza personale questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all’edificazione del regno di Dio” (cfr. CCC, 1534).

5 I contenuti di questo ministero della famiglia vengono descritti nella FC (49-64). Bisogna sottolineare che, in primo luogo, la famiglia vive la sua missione nella chiesa in una modalità comunitaria “insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla chiesa e al mondo” (n. 50).

Riscoprire questa modalità comunitaria diventa sempre più importante sia per la famiglia che per la Chiesa. Infatti ricorda il CCC “fin dalle origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che insieme con tutta la loro famiglia erano diventati credenti. Queste famiglie diventate credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo” (CCC 1655).

6 Sempre la FC descrive la famiglia cristiana come una comunità cre-

dente ed evangelizzante. La famiglia accoglie la Parola, si confronta in essa, le dona l’obbedienza della fede e diventa evangelizzante, prima di tutto all’interno di se stessa con il rapporto dei suoi componenti. con l’educazione cristiana e la trasmissione della fede alle nuove generazioni (nn. 51-54). È una comunità in dialogo con Dio con l’offerta della propria vita e la preghiera personale, comunitaria e liturgica (nn. 55-62). E’ una comunità al servizio dell’uomo, cominciando da se stessa e “espandendo” il valore dell’amore, dell’accoglienza del rispetto, delle relazioni affettuose e gratuite oltre l’ambito familiare.

7 Una fede così, professata-celebrata-vissuta, come dice Tettamanzi, è un tesoro che arricchisce la vita familiare. Una famiglia che “diventa ciò che è” non solo diventa oggetto, ma soggetto della pastorale e “metodo” dell’agire della Chiesa. Diventa “via della Chiesa” perché al mondo moderno testimonia e realizza concretamente la tenerezza dell’amore di Dio che ci dona la possibilità di vivere in modo più bello, significativo e ricco.

pastoralefamiliare@yahoo.it

*In copertina: B. Domenico Barberi: N. 22-6-1792 a Viterbo - M. 27-8-1849 presso Londra
Apostolo dell’Inghilterra, Beatificato da Paolo VI il 27-10-1963.
Vedi: Apostolo dell’unità dei cristiani, Riv. Amici di G. C. dicembre 2003, pag. 2.*



Matrimonio Cristiano: "Io accolgo te"

1 Si parla del "nuovo rito" perché è entrato in vigore il 28 novembre 2002, prima domenica di avvento. Ed è il frutto di una elaborazione della Chiesa italiana (vescovi, teologi ed animatori della pastorale familiare) del rito emanato nel 1990 per tutta la Chiesa.

Non è solo un testo, sottolinea Mons. Sergio Nicolli, già direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale della famiglia, "da custodire nelle sagrestie in vista della celebrazione", ma che devono avere in mano i fidanzati perché è un testo pastorale che svela la ricchezza del matrimonio cristiano. "Si tratta, sottolineano i vescovi nella presentazione, di una celebrazione che attua un evento salvifico". Ecco allora le principali novità.

2 La memoria del battesimo. All'inizio della celebrazione, dopo l'accoglienza degli sposi da parte del celebrante e della comunità, vi è il ricordo del battesimo. Ricordando il battesimo si vuole sottolineare "l'elemento teologico dell'atto del consenso" (CEI). Si vuole dire cioè che il matrimonio è la specificazione della vocazione battesimale e che il consenso degli sposi viene dopo ed esprime quell'amore di Dio che precede e consacra ogni vero amore umano. Bisogna però sottolineare che, come il battesimo inserisce nella Chiesa, nella celebrazione del matrimonio il sacramento non è un fatto "che riguarda

soltanto gli sposi, i parenti e gli amici, ma richiede la partecipazione di tutta la chiesa" Nella celebrazione questi aspetti iniziali meritano una particolare attenzione perché inquadrano il sacramento nel suo "luogo" di grazia e di dono, come sacramento "sociale"(cfr. CCC 1534).

3 "Per questo motivo gli sposi cristiani vengono consacrati con l'invocazione dello Spirito Santo, fatta con le mani distese, come avviene per i vescovi, i sacerdoti e per chi si dedica alla vita religiosa". Mentre nel rito precedente non era nemmeno nominato lo Spirito Santo" (Nicolli). "Alcune scelte rituali, in particolare la possibilità di collocare la benedizione nuziale dopo il consenso, rivelano l'opera dello Spirito Santo nel Sacramento. La benedizione, vera epiclesi sugli sposi, è infatti atto di riconoscenza al Dio della creazione e dell'alleanza, è memoria dell'opera di Cristo-sposo è invocazione fiduciosa dello Spirito, nella cui forza, soltanto il mistero, si realizza nell'oggi celebrativo" (CEI).

4 Come tutti sappiamo gli sposi sono anche i "ministri" del sacramento. Questa ministerialità, nel nuovo rito, viene accolta dando agli sposi la possibilità di esprimersi partecipando in modo attivo ai momenti della celebrazione. Innanzitutto c'è la possibilità di scegliere le letture per la liturgia della Parola Nel rito, nella dichiarazione

prima del consenso, nella seconda forma (n.69), c'è la possibilità per gli sposi, di dichiarare le loro intenzioni circa la libertà, la fedeltà, l'accoglienza e l'educazione dei figli, pronunciando insieme una formula che indica il percorso svolto e i propositi futuri. Una formula molto bella che va molto al di là dei secchi "sì" degli interrogatori del sacerdote. Dà la possibilità di formule diverse per dichiarare il consenso in cui prevalgono i termini "accogliere" e "unire la tua vita alla mia" (nn.71-73). La possibilità di presentare le offerte all'altare, con la venerazione del Vangelo (bacio, dopo quello del sacerdote).

5 Il cambiamento che più ha colpito è quel "io accolgo te" nella manifestazione del consenso. Il verbo accogliere è sembrato più adatto di "prendere" perché indica la capacità/volontà di mettersi in relazione totale e globale con il coniuge. Una relazione gratuita in cui ci si dona e si riceve il dono dell'altro/a così come si è e come si diventerà nel carattere, nella salute, nella relazione stessa. Accogliere è l'impegno e la grazia fondamentale così come Cristo accoglie la sua Chiesa (cfr Ef.5,21-33). Il nuovo rito si rende conto della gravosità dell'impegno e della fragilità umana. Ecco allora che chiede l'intercessione dei santi, invita la comunità a intercedere nella preghiera dei fedeli e per questo sottolinea, nella manifestazione del consenso che, oltre ad accogliere l'altro/a, c'è bisogno della "grazia di Dio o grazia di Cristo" perché questo proposito possa essere portato a compimento (cfr. nn.71-72).

6 Il Matrimonio, sottolinea la CEI nella presentazione del rito, costituisce un momento propizio per riscoprire e sviluppare la vocazione battesimale, ma bisogna rimanere nel circuito trinitario dell'amore nella vita di ogni giorno.

Per questo si raccomanda un cammino di fede o un accompagnamento per distendere la ricchezza del sacramento nella quotidianità della vita (Cfr. Direttorio di pastorale familiare 103). A questo dovrebbero portare "i percorsi" di preparazione al matrimonio in modo che, passata la festa, si sperimenti la Chiesa come famiglia di famiglie e non solo come luogo di riti e di celebrazione che poi lasciano nella solitudine nel risolvere i propri problemi.

pastoralefamiliare@yahoo.it

di P. Roberto CecconiCP

Carissimi Amici, continuando il nostro cammino nel vangelo di Luca leggiamo questa volta il racconto della condanna a morte di Gesù. Mettiamoci in ascolto: *“¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: “Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà”. [¹⁷ ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: “Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!”. ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà”. ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere”.*

L'innocenza di Gesù e la colpevolezza di Barabba

Un aspetto che viene fortemente messo in rilievo in questo brano è l'innocenza di Gesù. Le autorità religiose del popolo lo hanno portato a Pilato accusandolo di essere un sobillatore (v. 13), uno che incita alla ribellione contro il potere romano (cf. 23,2).

Pilato tuttavia proclama ripetutamente la non colpevolezza di Gesù. Dopo aver esaminato ogni questione, può dire di non aver trovato in lui nessun reato di quelli che gli sono imputati (v. 14). Da lui non è stato com-



Elsa e Paola hanno scelto Gesù

messo nulla che sia degno di morte (v. 15). L'intenzione di Pilato è di far percuotere Gesù, nella speranza che i suoi accusatori si placino, e di rimetterlo in libertà (v. 16).

Quando tutti insieme alzano la voce per prevaricare su Pilato e riavere libero Barabba (v. 18), il governatore romano parla ancora alle autorità e alla folla con l'intento di liberare Gesù (v. 20). Nel momento in cui la moltitudine con la sua voce soffoca quella di Pilato (v. 21) egli non demorde e per la terza volta cerca di far ragionare la folla chiedendo loro se siano capaci di dirgli cosa ha fatto di male e ribadendo di non aver trovato in lui nulla che sia degno di morte (v. 22). Le persone presenti però battono sempre sullo stesso punto e le loro grida si fanno sempre più forti (v. 23). Alla fine Luca dice esplicitamente che Pilato manda alla morte Gesù solo per assecondare la folla (v. 24), venendo meno alla forma più elementare della giustizia (cf. v. 25).

D'altro lato viene posta in rilievo la colpevolezza di Barabba.

Quando la folla chiede che sia liberato (v. 18), Luca si affretta a commentare: “Egli era stato gettato in prigione per una sommossa avvenuta in città e per omicidio” (v. 19). La stessa cosa viene ribadita al momento della sua liberazione (v. 25).

Gesù prende su di sé le conseguenze di colpe non sue

Gesù viene accusato di essere un sobillatore del popolo, cosa del tutto priva di fondamento (cf. Lc 20,20-26). Barabba invece lo è stato davvero: protagonista di una sommossa e di un omicidio, sconta per una colpa realmente commessa.

Sembra quasi che Luca voglia mettere in evidenza che Gesù stia per pagare le colpe di altri, sia in procinto di prendere su di sé le conseguenze di malefatte non commesse certo da lui. È possibile che l'evangelista abbia voluto lasciar trasparire questo messaggio.

Egli infatti è l'unico tra i vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca)

a dire esplicitamente che la morte di Gesù è il compimento di un passo del profeta Isaia (Is 53,12) che dice: “con i senza legge è stato annoverato” (22,37).

Di questo misterioso personaggio il profeta stesso afferma nel medesimo versetto che “ha portato i peccati di molti” (Is 53,12). Gesù dunque va alla morte portando sulle proprie spalle le conseguenze di un peccato non suo, il prezzo del riscatto del suo popolo (cf. 1,68).

La Buona Notizia

È esperienza comune che spesso c'è chi commette il male e qualche altro ne deve pagare le conseguenze. Questa situazione, pur restando un'ingiustizia, può diventare occasione per essere più vicini a Gesù che ha percorso questo tipo di strada al fine di salvare il mondo (1Pt 2,18-25). Allo stesso tempo può venir trasformata in offerta perché l'umanità passi dal peccato alla giustizia (cf. 1Pt 2,24). Da ultimo, va sottolineato che Gesù, avendo vissuto il proprio percorso di sofferenza e morte come una porta per la quale entrare nella gloria (cf. 24,26), ha trasformato ogni ingiusto dolore in una via di salvezza (6,35). Unica condizione: viverlo con il suo stesso atteggiamento (6,27-35).

Pubblichiamo a puntate alcuni estratti della interessante conferenza del P. Leone Masnata, tenuta a Caravate VA il 1 giugno 2009 nel corso di Esercizi spirituali per il MLP. Ringraziamo il P. Leone per il dono prezioso. P. A.

di P. Leone Masnata

Saluto tutti voi con la gioia di parlare a membri della mia stessa ed unica Famiglia passionista, a qualcuno che trova senso nella sua vita dove lo trovo anch'io, nella Croce del Signore, segno dell'amore immenso di Dio. Mi rivolgo a qualcuno che come me pone le sue speranze nel Crocifisso, e sente il Cristo in croce vicino, tra noi, buoni e cattivi, che come me vorrebbe aiutare la gente ad essere carica di gioia nel sentirsi amati dal Padre, e carichi di speranza da rallegrare ogni cuore affranto e calpestatto. Che bello guardarvi e guardare anche altri gruppi di laici legati ai Passionisti e sentire che siete miei fratelli e sorelle perché nella vita quotidiana del lavoro, della famiglia, dell'impegno sociale siete sicuri di essere dentro il disegno d'amore di Dio perché Cristo ha dato la vita per noi. Che bello essere certo di avere altri fratelli e sorelle che fanno parte della famiglia spirituale di San Paolo della Croce, *"non in modo teorico o solo associazionistico, ma nella vita, cioè mettendo la propria vita, i propri problemi a confronto con la Passione di Gesù per essere liberati e resi capaci di continuare tale Passione"* (Padre. A. Lippi).

Così il Movimento Laicale Passionista è formato da mie sorelle e miei fratelli che vivono sereni e impegnati solo perché hanno la certezza, come me e con me, di essere amati da Dio, perché la Passione del Signore ne è la prova inconfutabile. Lo stupore e la certezza di questo amore sono le motivazioni che portano me e voi ad amare in concreto, perché *"solo chi si sente amato, ama"*. Il mio e il vostro incontro con Gesù Crocifisso sono la ragione dell'essere unica famiglia, incontri che si completano in impegno di vita e di missione. Pertanto *"I Laici che sono in contatto con il Fondatore dei Passionisti hanno queste caratteristiche: 1- Sono innamorati della Passione del Signore come Parola che salva. 2- In essa trovano il mezzo con la meditazione per convertirsi e convertire le anime. 3- Sono ancorati nella realtà locale, organizzati in confraternite. 4- Secondo le necessità svolgono attività caritativa"* (Padre F. Cordeschi).



**P. Leone Masnata
parla al MLP a Caravate**



**Amici di G. C. intorno alla statua di
S. Paolo della Croce a Castellazzo Bormida**

fatto conoscere tutto ciò che il Padre mi ha detto". (Cfr Gv 15,15). Solo agli amici si fanno confidenze piene e vere. Ci ha lasciato in eredità la figliolanza divina. Siamo nella famiglia di Dio come figli non come servi e schiavi. Alla vigilia della Passione Gesù ci lascia in eredità la sua stessa relazione con il Padre. Gioiremo con Dio e delle sua stessa gioia. Non possiamo meritare con le nostre opere questo risultato, esso è un dono gratuito, frutto della Passione di Cristo. Come si può

essere amati dal Padre come Lui ama il Figlio? Partecipare della loro stessa unione! Per grazia noi avremo lo stesso rapporto di conoscenza e di amore di Cristo con il Padre: questa è la vita eterna.

Conoscere qui non è solo nell'ambito intellettuale ma **vitale**, è un'esperienza che coinvolge la vita e che richiede fede. Il conoscere diventa credere, credere all'amore. È diversa la vita senza conoscere il proprio padre e madre, oppure averli vicini, sentire la loro premura, tenerezza. Vivere sapendo che nessuno ti cerca, nessuno ti aspetta a casa, nessuno ti parla, è diverso dal vivere sapendo che sei amato, perdonato, atteso, pensato. Conoscere Dio esprime relazione intima di amore tra il Padre e il Figlio, tra loro e noi. Questa conoscenza e relazione donano dignità di persona anche ad una creatura sperduta in un'isola o isolata dalla indifferenza degli altri. **Tu, io, essi**. Questo è il dialogo eterno di Gesù nella Trinità, noi non siamo mai dimenticati:

Questa è la vita eterna: che conoscano te unico Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv. 17, 3).

Gesù afferma che ha glorificato il Padre compiendo l'opera che il Padre gli ha chiesto di compiere, cioè accettare la sua **Passione, l'opera più grande**, con la quale ha dato la vita eterna a tutti Gv 17, 3-4).

La Passione è centrale per la gloria di Dio, è l'opera che glorifica Dio più di tutte le altre del Figlio di Dio. La Passione a sua volta è la gloria di Cristo, con l'amore per noi fino alla fine. Il Padre ci ama con l'amore di Cristo presente in tutta la vita del Figlio, ma solo l'amore presente nella Passione e morte di Cristo ci ha permesso di conoscere la pienezza dell'amore di Dio.

La Passione è **gloria** perchè con essa Gesù ci ha comunicato il suo rapporto e la sua conoscenza del Padre: **"Non vi ho chiamato servi ma amici perché vi ho**



**Laici passionisti al corso di esercizi spirituali a Caravate:
29 maggio - 1 giugno 2009**

Gesù è un nostro avvocato presso il Padre. Questo dialogo continuerà fino a quando noi non diventeremo una sola cosa con la Trinità, saremo nella Trinità.

Questa conoscenza genera anche una nuova vita qui in terra. Noi viviamo secondo ciò che conosciamo. **Viviamo sapendo di essere amati:** “*Abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amo-re; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui*” (1Gv 4,16). Questa è la statura adulta della nostra vita. Chi non conosce il Padre e il Figlio non conosce se stesso, gli altri, non li conosce come doni del Padre, come sua presenza. Ora la Passione ci manifesta che Cristo è diventato il **primogenito di molti fratelli** (Rm 8,29b): una massa di disubbidienti e ribelli, che all'improvviso sono

stati trasformati in figli di Dio perché il Figlio ha condiviso in tutto la nostra esperienza e storia, dalla nascita fino alla morte. Gesù ci dice poi ciò che dobbiamo essere per dimostrare che conosciamo Dio: “**Tutti siano uno, come Tu Padre in me e io in te... affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me**”. Ci ha lasciato una comunità alla quale ha chiesto di renderlo credibile con l'unità del “*cuor solo e anima sola*” tra noi. Qui nasce appunto tutto il discorso comunitario: laici e religiosi, uniti nella stessa spiritualità, ma con lo stesso orizzonte di vita e di apostolato: rendere credibile che il Figlio di Dio è venuto come unico salvatore, e che fuori di lui non vi è salvezza.

Infine c'è il continuo accenno al

mondo: Gesù dice che non siamo del mondo, anzi il mondo ci odia, però ci lascia, anzi ci manda nel mondo, pur non provenendo dal mondo: è il mondo del demonio, della divisione e della menzogna, non come l'insieme degli uomini che invece sono da salvare in Cristo.

Siamo come Cristo non dal mondo, ma come lui inviati al mondo, anzi noi ora continuiamo la sua presenza nel mondo. Una certa presenza di Cristo nel mondo può essere fatta dai laici più che dai consecrati, ma la missione è uguale. Qui sta tutta la nostra collaborazione reciproca tra religiosi e laici che sta caratterizzando gli sforzi attuali delle Congregazioni religiose. Insieme come Gesù facciamo conoscere Dio al mondo di oggi affinché il mondo creda.

Confr. Gregorio dell'Addolorata

Giovane passionista morto a 19 anni in concetto di santità

di Giovanni Di Giannatale

Tra i giovani passionisti morti in concetto di santità merita di essere ricordato il Confr. Gregorio dell'Addolorata, al secolo *Quirino Tarquini*, la cui vicenda si intreccia, per un breve ma significativo tratto, con la vita del Beato Bernardo Maria di Gesù (Cesare Silvestrelli: 1831-1911). Nato a Villa Gesso di Civitella del Tronto, il 14 giugno 1879, appena tredicenne, orfano della madre, manifestò il desiderio di entrare nella Congregazione passionista, attratto dall'esempio di Gabriele dell'Addolorata, noto nella provincia di Teramo per i miracoli operati dopo l'esumazione delle spoglie, avvenuta il 18 ottobre 1892.

Un ruolo decisivo ebbero i tre passionisti che Quirino conobbe a Bisenti, dove si era trasferito con il padre, nel corso di una Missione parrocchiale svoltasi dal 21 febbraio al 6 marzo 1894. Poiché il padre, duro e insensibile, ne ostacolava la vocazione, volendolo avviare al lavoro dei campi, Quirino nel giugno del 1894 fuggì di casa, recandosi nel Ritiro dei Passionisti di Isola del Gran Sasso, per pregare sulla tomba di Gabriele, al quale impetrava la “grazia” di diventa-

re sacerdote passionista. Accolto dai religiosi, che avevano ripreso il Ritiro il 1°/03/1894, dopo la soppressione del 1866, scrisse al padre, che diede il permesso di entrare nella Congregazione della Passione.

In questo periodo si trovava nel Ritiro, per una visita canonica, il Beato Bernardo, Preposito Generale al terzo mandato (1893-1899), che prese a cuore il giovane, portandolo con sé a Roma, per destinarlo alla Scuola Apostolica di Rocca di Papa. Dopo un anno di preparazione, il 29/05/1895 fu trasferito nel Ritiro di S. Eutizio di Soriano del Cimino (Viterbo), dove iniziò il *noviziato*, che concluse il 12/08/1896 con la *professione perpetua dei voti*.

Il 15/10/1896, fu inviato nel Ritiro di S. Angelo in Pontano, per lo studio delle belle lettere, avendo come lettore il P. Bonifacio della Vergine Immacolata (Ruggero Cristini: 1870-1957). Il 31/8/1897 passò nel ritiro di Casale di Rimini, per proseguire gli studi letterari e da qui il 27/10/1897 fu trasferito nel ritiro di Moricone per lo studio della “filosofia scolastica”, il cui corso era tenuto dal P. Alberto del Cuore di Maria (Giuseppe Gregori: 1873-

1943). Poiché era malati di tubercolosi, non fu aggregato allo studentato, per timore di contagio. Affidato al P. Leonardo di S. Giovanni Battista (Gennaro Brodella: 1870-1931), riuscì appena ad iniziare gli studi filosofici nel gennaio del 1898, perché il decorso della malattia gli impedì di proseguirli, costringendolo al letto per la febbre. Morì il 30 aprile 1898. *Le cronache* tramandano che Gregorio dimostrò un impegno straordinario nella vita religiosa, sia per l'esatto e completo adempimento degli atti dell'osservanza, sia per la modestia, il fervore nell'orazione e nella meditazione, la profonda umiltà e l'incondizionato abbandono alla volontà di Dio. Oltre alla devozione mariana alimentò con particolare dedizione il culto di Gesù Sacramentato, di fronte al quale fu spesso trovato in atteggiamento estatico. La morte prematura, intervenuta all'età di diciannove anni, impedì a Gregorio di percorrere gli ulteriori gradi di un cammino spirituale, che molto sicuramente gli avrebbe consentito di vivere appieno l'ideale passionista, avviandolo verso l'ambito traguardo della perfezione.

tepm010004@istruzione.it

di Maria Grazia Coltorti

“Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”(Gv 8,12).

Continuiamo il nostro cammino mano nella mano con la nostra maestra Madre Maria Maddalena Marcucci che oggi ci parla della “**scienza dell’amore**” cioè la sola scienza che tutto spiega e insegna, chi comincia a studiarla non si preoccupa più di sapere altro. La **scienza della santità** è la più alta, la più sublime, la sola degna di un’anima immortale: amare Dio è la sapienza più grande e chi sa amare Dio sa tutto! Per cominciare a comprendere questa scienza ci vuole un’anima umile e semplice.

Non serve essere un sapiente del mondo, anzi magari una persona povera ed ignorante, ma che ama Dio e che ha il cuore pieno del divin fuoco dell’amore, è in grado di addentrarsi in questo campo e di illuminare e tranquillizzare le altre anime con semplici ed efficaci parole sui casi della vita e sui segreti della divina carità. Questi “sapianti” di Dio diranno che le cose sono e avvengono perché Dio vuole così; Egli ci ama e tutto ciò che fa è amore, agisce con noi per impulso del suo divino amore.

Si chiede Madre Maddalena perché spesso andiamo a cercare la scienza e la luce altrove, col pericolo di ingannarci e ingannare gli altri, mentre senza fatica ce la offre Gesù solo con l’amarlo. L’Apostolo Paolo una volta incontrato Gesù Cristo e Cristo Crocifisso afferma di non voler conoscere altro: il suo cuore ormai ardeva del sommo amore che tutto insegna e alla cui luce vedeva tutte le altre scienze essere inferiori. “*Non vi chiamo più servi...ma amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio ve l’ho fatto conoscere*” (Gv 15, 15) - Amiamo, amiamo Gesù con il tenero amore di amici e Lui realizzerà la sua parola! Veramente questo appello accorato della Marcucci sembra proprio rivolto a noi che ci siamo fregiati del nome di “**Amici di Gesù Crocifisso**”, e non possiamo farlo passare inascoltato: “*tutto ciò che ho udito dal Padre mio...Chi mi ama ...*



Hanno scelto la scienza dell’amore: Fr. Bernardino e Fr. Tarcisio: 70 e 75 anni di voti; P. Fortunato e P. Mariano 60 anni di sacerdozio. P. Tito e P. Virgilio 50 anni di sacerdozio.

anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui” (Gv 14,21). e se Gesù si fa conoscere, si manifesta all’anima, che le resta più da sapere? Non è Gesù la Sapienza incarnata? L’anima che è posseduta dall’amore, senza per nulla uscire dalla sfera dell’ordinario, comprende tante cose. Viene dotata di un istinto semplice, inspiegabile, che penetra le cose, le giudica e le definisce con tale precisione e sicurezza da far stupire persino i più dotti.

Veramente è beata l’anima che apprende alla celeste scuola di Gesù e per mantenersi in questo stato si deve far di tutto per vedere dovunque e in ogni cosa questo Amore. Tutto ciò che serve alla nostra vita, tutte le cose di cui ci serviamo, che vediamo, possediamo e speriamo, hanno incisa in se stesse questa parola: **Amore**. Ve l’ha scritta la mano creatrice di Colui dal quale tutto procede e che dà l’essere ad ogni cosa, mosso unicamente dal suo eterno amore. Il male sta nel non vederlo, nell’aver gli occhi dell’anima offuscati da una polvere che si chiama indifferentismo, naturalismo e materialismo. Noi vediamo in tutte le cose solo ciò che paralizza l’amore, lo indispette e che rende incapace l’anima di essere accesa, trasformata e posseduta da questo fuoco divino. Invece tutto è stato creato e ordinato al conseguimento del nostro ultimo fine che è Dio, ossia l’Amore. Cerchiamo dunque in quello che stiamo facendo,

vedendo, ascoltando, l’amore e allora sapremo che ciò ci servirà per l’eternità. In tutto quello che ci succede, anche nelle cose insignificanti, dalla mattina alla sera, sappiamo vedere la mano di Dio che magari si nasconde in qualche creatura e opera in noi per mezzo di essa; cerchiamo in essa l’amore, facciamo tacere subito la natura che vuole ragionare e discutere su tutto.

- Amore se godiamo di buona salute, e amore egualmente se l’infermità ci colpisce e ci affligge.

- Amore se l’anima nostra sente l’armonia del divino amore e ne gode la dolcezza; e amore se è fatta partecipe dei divini abbandoni del Calvario e deve restare in piedi, come Maria, presso la croce.

- Amore sempre e dovunque, decisi a non voler vedere altro che amore!

L’amore è una calamita irresistibile che attira tutte le forze disperse dell’anima e subito tutto, anche ciò che sembrava ribelle ad ogni altra soggezione, si sottomette al suo impero.

Niente desidera tanto il Signore quanto trovare anime nelle quali poter accendere questo fuoco; poiché questo è stato il fine della sua venuta in questo mondo e di tutte le fatiche e i dolori della sua vita, passione e morte: “*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!*” (Lc 12,49).

Colt.m Grazia@libero.it

IV - La direzione spirituale di S. Paolo della Croce a Tommaso Fossi “MISSIONE FAMIGLIA”

di p. Lorenzo Mazzoccante, cp



Il Consiglio del MLP della provincia della Pietà riflette sui problemi delle famiglie passioniste.

Nello scorso articolo ci siamo concentrati sul discernimento operato da san Paolo della Croce nella vita spirituale di Tommaso Fossi ed abbiamo detto che lo ha incoraggiato prima di tutto ad essere un buon marito e padre di famiglia, e solo in seguito, anche alla vita consacrata e sacerdotale.

Tuttavia, data la finalità della mia ricerca e di questi articoli, tesi ad incoraggiare a trovare in san Paolo della Croce un maestro di vita spirituale anche per i laici che, nel nostro tempo, si ispirano al suo carisma, è doveroso sottolineare in che modo il buon Tommaso sia stato incoraggiato dal nostro santo a vivere nel matrimonio, anche se sofferto. Mi limiterò a due semplici sottolineature che ritengo di particolare interesse.

La prima sottolineatura riguarda la difficoltà della vita matrimoniale, problema sempre attuale, che Tommaso Fossi andava sperimentando. Certo, nel suo caso la difficoltà era dettata dall'aspirazione ad una perfezione che gli appariva impossibile da raggiungere con i suoi impegni e doveri; eppure il santo lo incoraggia con fermezza ad andare avanti con coraggio e fiducia in Dio. Così, con lucidità, Paolo della Croce riconosce che «*nel secolo s'incontrano grandi scogli, ma è certissimo che non urterà in essi chi teme*

Dio, e con profondissima umiltà di cuore e diffidenza di se stesso, accompagnata da alta confidenza in Dio, fugge tutte le occasioni di offendere la Divina Bontà» (L. settembre 1759). Come dire che, se si avverte pesantezza e fatica nel proprio stato di vita, questa condizione di sofferenza è da ritenersi, diremo così, autoinflitta perché non ci si è ancora piegati alla volontà di Dio. Inoltre, per vivere meglio la vita matrimoniale e familiare, il santo consiglia di tenere un atteggiamento gioviale ed allegro per il bene proprio e dei suoi cari (L. 16-6-1756). La vita coniugale quindi, si configura come una vera e propria missione il cui scopo è quello della santificazione non solo personale, ma di tutta la famiglia che Dio gli ha affidato e specialmente, della moglie Maria Vittoria.

Lo strumento è noto: la meditazione della Passione da fare personalmente e da insegnare anche ai propri cari. Tuttavia questa istruzione deve seguire metodi adatti agli interlocutori: altro è insegnare il catechismo e la meditazione ai figli, altro è insegnarli alla moglie.

La seconda sottolineatura riguarda la dimensione della reciprocità nel sostegno spirituale che deve legare i membri della famiglia, specialmente i coniugi. San Paolo della Croce inco-

raggia Fossi a guidare il cammino spirituale dei suoi cari e raccomanda a Maria Vittoria, che altrove non manca di definire come donna virtuosa e dotata di una buona vita spirituale, di seguire i consigli e le indicazioni del marito. Tuttavia Tommaso non deve chiedere loro più di quanto possano offrire, né pretendere che tutti siano al suo livello nel cammino dell'orazione. La tentazione, infatti, potrebbe essere quella di voler far crescere tutta la famiglia al proprio ritmo.

E Tommaso cade in questo errore quando, pensando che servisse per il progresso anche di Maria Vittoria, le gira i consigli che il santo gli aveva dato per sé (L. 30-5-1749). Al contrario, sembra invece che san Paolo della Croce incoraggi Tommaso ad aprire il cuore e lo spirito con la sua consorte alla ricerca di una più profonda comunione ed insieme di un utile strumento per la propria crescita spirituale. Così quando scrive «*il conferire con Lei le pene interiori e le altre cose spirituali, le sarà utile e darà gusto a Dio, ma procuri con altri di non lamentarsi*» (cf. idem), evidenzia che la famiglia non è solo il luogo del dare, ma anche del ricevere nutrimento per lo spirito. Potrei a questo punto parlare delle indicazioni che il santo offre a Tommaso riguardo all'educazione dei figli, ma credo che già queste due sottolineature sulla famiglia come missione, siano sufficienti per la nostra riflessione. Se infatti è drammaticamente evidente che la famiglia costituisce una realtà difficile in cui vivere, meno evidente risulta la famiglia come luogo di missione e come luogo del reciproco sostegno nella crescita spirituale. Ciò corrisponde a due modi di vivere la famiglia quali sono quello di chi, mosso da santo zelo di una famiglia spiritualmente vivace, la opprime con insegnamenti imposti ad ogni costo; e quello di chi, al contrario, per timore di risultare bigotto, o forse per disistima verso i suoi familiari, vive la propria fede ed orazione come fatto solamente privato. Si tratta di due situazioni limite, dalle quali san Paolo della Croce mette in guardia.

<http://direzionespiritualefossi.tk>

di Adele Caramanico

Ogni uomo ha una responsabilità enorme nei confronti dei propri simili: riconoscere la vita e proteggerla, dal momento del suo concepimento fino a quello della sua morte naturale. Ed è un compito non facile visto l'attuale dibattito che c'è sia sull'inizio della vita dell'uomo che sul suo termine.

Riteniamo che l'uomo di oggi, con tutta la tecnologia avanzata alla quale è giunto, non è forse sempre in grado di porsi in "ascolto" della vita, della sua vita personale come di quella dell'altro. L'atteso non ascoltato e non atteso diventa colui che non è, e quindi da non tenere in considerazione. Così accadendo diventa semplice arrivare a parlare di non rispetto dell'embrione perché non lo si considera vita dal primo istante in cui si affaccia ad essa. Diventa semplice "frazionare" i diversi momenti di sviluppo del neoconcepito in momenti di "non vita" e momenti di "vita umana".

Perdendo di vista l'orizzonte misterioso della vita umana, della sua venuta al mondo, l'uomo perde la capacità di rimanere affascinato da una vita che inizia a fiorire, dalla bellezza di quanto di grande stia avvenendo quando si forma la prima cellula di un nuovo essere umano.

La considerazione del mistero, del valore e dell'accoglienza della vita umana può accrescersi solo riscoprendo ciò che sta all'inizio del conoscere umano, e quindi dell'agire: la capacità di provare meraviglia.

I problemi che oggi agitano le coscienze, e coinvolgono non solo la bioetica, ma anche la teologia e la filosofia, provengono anche dal fatto che riesce spesso difficile provare meraviglia non soltanto di fronte al sorgere ed al crescere della vita fin dal tempo prenatale, ma altresì di fronte alla vita della persona già nata, del bambino, dell'adolescente, del giovane, dell'adulto e dell'anziano. Non si tratta di stupirsi della "vita in sé", di una vita idealmente "perfetta", bensì di stupirsi di questa vita che di giorno in giorno viviamo. Occorre non "abituarsi" alla vita, non darla come una grandezza ovvia e scontata, non ritenerla un semplice



Cinzia di Sulmona alla festa della Famiglia Passionista con i suoi tre figli.

diritto, ma riscoprirlo sempre di nuovo come un dono.

Importante e fondamentale per la persona umana è il difendere sempre questa vita, questo dono gratuito che ci viene dato e che aspetta solo di essere accettato, accolto ed amato, oltre che difeso. Ci permettiamo di ricordare una frase, che si sente rivolgere Oskar Schindler da un rabbino superstite, grazie a lui, dell'Olocausto: "Chi salva una vita salva il mondo intero". Dovrebbe trattarsi di una citazione del Talmud.

Non basta solo accogliere l'atteso ed amarlo, ma bisogna agire in modo che altri attesi non diventino non attesi. E' necessario lottare perché ogni vita sia rispettata fin dall'istante del suo concepimento, sia rispettata nella sua caratteristica principale, nella sua umanità e le sia concesso quel diritto che è fondamentale: vivere e svilupparsi, con tutta la sua unicità, creatività, particolarità, che solo quell'essere umano possiede e che non è uguale quello di nessun'altro suo simile.

La scienza moderna ci ha portato, e continua a portarci, alla scoperta di cose nuove riguardanti l'origine della vita umana. Le tecnologie mediche permettono interventi sull'embrione che prima non si potevano neppure

immaginare. Purtroppo, però, non sempre il progresso della scienza cammina di pari passo con quello dell'amore verso l'altro che nasce o che esiste. Conoscere in che modo si forma una creatura nel grembo materno deve far esclamare all'uomo nei confronti del suo Creatore: **"Mi hai fatto come un prodigo"** [Sal 139, 14], e soprattutto deve rendere cosciente l'uomo della propria creaturalità. Riconoscersi creatura significa quindi non mettersi al posto del Creatore, non voler manovrare a tutti i costi la vita. Significa rispettare la vita fin dal primo istante della sua presenza nel grembo materno, significa non "creare" la vita in un laboratorio per poi farne ciò che più interessa. Significa, quindi, non abusare della ricerca medica per sopprimere embrioni umani, in virtù di una scienza devianta ed insensibile all'etica; significa non intervenire sulla vita umana per programmarla per scopi che non hanno più nulla di umano.

Accogliendo la vita per quello che realmente essa è, un dono meraviglioso del Creatore, la nostra stessa esistenza diventa lo specchio di quell'Amore che si è fatto Croce per salvare l'uomo.

www.bioeticaefamiglia.it

Pellegrinaggio a Castellazzo Bormida e Torino

17-18 aprile 2010



AGC verso la Sindone sostano presso la Chiesa di S. Carlo a Castellazzo Bormida AL, culla della Famiglia Passionista

Idue giorni per la visita a Castellazzo Bormida AL per S. Paolo della Croce e a Torino per la visita alla Sindone sono stati due tappe meravigliose e intense di riflessioni e preghiere. Avevo già visto la Sindone 35 anni fa con mio figlio Claudio, ma confesso che quella visita fu più una gita che un pellegrinaggio. Ringrazio il Signore che mi ha dato la possibilità di partecipare di nuovo, perché questa volta ho vissuto il pellegrinaggio con immenso amore, fede e dolore, meditando quanto Gesù ha sofferto per noi e ricordando mio figlio che nella visita alla Sindone di 35 anni fa aveva 15 anni e che invece ora da 31 anni è in cielo a cantare le lodi del Signore. Per questo ho vissuto momenti di dolore e di gioia quando siamo rientrati nel duomo a contemplare da lontano la Sindone e pregare in silenzio. Eravamo in tre insieme: io, Gesù e mio figlio, tutti e tre abbracciati, ma io con un grande nodo alla gola. Grazie, Gesù, che mi hai chiamata.

Marinozzi Ida

Il 17 aprile siamo partiti con un pullman delle Fraternità di Fossacesia e Giulianova, animati dal P. Marcello e dai nostri responsabili, collegati con un altro pullman delle Fraternità delle Marche, accompagnati da P. Alberto e Piera Iucci. La prima tappa è stata a Castellazzo Bormida, per visitare il luogo dove il Fondatore della Famiglia Passionista, nel 1720

dimorò per 40 giorni, in una stanzetta adiacente la chiesa di San Carlo, per scrivere la S. Regola. La presidente del M.L.P. Fraccaro M. Rosa, ci accoglie, con tanti Amici e Passionisti per un pranzo comunitario. Alle 2 la S. Messa celebrata da P. Alberto e P. Marcello. Il P. Max Anselmi ci ha guidati alla visita nei luoghi ove è vissuto San Paolo della Croce, la stanza ove scrisse la Regola e la stanza ove sono foto e ricordi del Santo. La frase scritta su una roccia, dedicata a S. Paolo della Croce, il Ven. Giovanni Battista e Suor Leonarda, **“Porta nel tuo cuore la Passione del Signore e quella del tuo popolo”**, ci viene a dire di non dimenticare mai la Passione del Signore, tenendo presenti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Il gruppo dell’Abruzzo riparte nel pomeriggio, per andare in fila per visitare la Sacra Sindone a Torino. Mentre ci rechiamo, mille pensieri mi attraversano a quello che dirò al Signore quando sarò a tu per tu al Lenzuolo che lo ha accolto dopo che è morto, per me e i miei peccati. La Sindone lo ha accolto morto e ce l’ha restituito vivo con la Resurrezione. Dopo un percorso fatto di immagini, musica e un video dove è spiegato come individuare il Viso, le ferite della Crocifissione, sostare in contemplazione pochi minuti e pensare che Lui mi ama e perdona a me e a tutti i fratelli e sorelle che mi hanno chiesto di portare lì davanti le loro sofferenze e preghiere. So benissimo che

la mia Fede è basata sui Vangeli, sulla Parola, ma la Sindone, quel Volto per me è il Crocifisso nostro Signore Gesù. Sono proprio vicino, mi separano solo delle orchidee bianche, comincio a leggere la preghiera che mi è stata data, penso alla Madonna nei momenti che Gesù veniva Crocifisso, la “Passio Christi” e la “passio hominis”, come Lui mi è vicino e mi sostiene, mi consola e mi perdona. La promessa di una nuova vita lontana dal peccato, per sperimentare e dire: “dalle tue piaghe sono stata guarita”.

Rita Maraessa

La preparazione del viaggio a Torino per visitare la Sacra Sindone è stato difficile ma poi tutto è andato bene. La sera del 17 aprile siamo andati all’ostensione della Sacra Sindone. Vedere tutta quella gente in fila mi ha fatto pensare a Gesù quando dice “attirerò tutti a me”. Quel “lenzuolo” sicuramente trasmette la sensazione di rivivere la passione di Cristo e come lo ha ben definito Papa Giovanni Paolo II, è lo specchio del vangelo. Molto belle anche le testimonianze che ho ascoltato sull’auto-bus durante il viaggio di ritorno. Il Signore ha toccato molti cuori. Mi ha colpito l’intervento di Anna, la nostra responsabile, quando ha raccontato che osservando quel “telo” ha cercato di vedere quel colpo di frusta che Gesù ha subito per lei. Sicuramente il Signore ha voluto riunirci in preghiera



AGC delle Marche e Abruzzo in cammino di preghiera verso la Sindone

davanti alla Sindone per dare un segno in più alla nostra fede. Grazie a tutti i partecipanti e ai responsabili del pellegrinaggio per i due gruppi dell'Abruzzo delle Marche. Abbiamo iniziato con la visita a Castellazzo Bormida la cosiddetta "Siberia d'Italia" per il freddo che fa dato che passano cinque fiumi come ci ha ben spiegato P. Max Anselmi. Ripensare a San Paolo della Croce che camminava scalzo in questo posto mi fa riflettere sulla grandezza del santo e delle sue sofferenze. Nella piccola stanza dove ha trascorso quaranta giorni per stilare la regola dei passionisti, il nostro fondatore non ha risparmiato preghiere e sacrifici per dare vita a questo movimento che ora coinvolge anche noi laici.

Paola de Simone

Con mia moglie ho accolto con gioia la proposta di un pellegrinaggio di due giorni per visitare la Sindone, abbinandoci la visita ai luoghi della nascita della Famiglia Passionista a Castellazzo Bormida Al. Siamo partiti pieni di entusiasmo il 17 aprile, con una corriera piena di AGC delle Fraternità delle Marche. In corriera abbiamo trovato tanti amici, vecchi e nuovi, con i quali abbiamo pregato e fatto un bel viaggio sino alla prima tappa di Castellazzo Bormida. Qui ci aspettavano padre Max Anselmi e diverse sorelle del MLP del Nord che ci hanno accolto con grande affetto e generosità, facendoci trovare uno splendido pranzo freddo dove non è mancato assolutamente niente. Padre Max è stato uno splendido cicerone che ci ha illustrato la vita del nostro fondatore, ci ha fatto visitare la chiesa con la celletta dove S. Paolo si ritirò per quaranta giorni per iniziare la sua missione e scrivere la regola dei Passionisti. P. Alberto e P. Marcello hanno celebrato l'Eucaristia per noi ed

i fratelli provenienti dall'Abruzzo. Ripartiti da Castellazzo alla volta di Torino, siamo andati al parco del Valentino ma a causa del mal tempo abbiamo potuto visitare poco di tanta bellezza. Abbiamo chiuso la giornata in albergo con la cena e un momento di preghiera comunitaria. Il 18 mattina avevamo l'appuntamento più importante del nostro viaggio con la visita alla Sindone. Provavo una forte trepidazione all'idea di vedere il telo che aveva avvolto Gesù, dopo la sua morte in croce per noi, e che porta i segni che testimoniano quante sofferenze ha dovuto subire per amor nostro. Dopo una lenta processione di più di un'ora per dei viali alberati e dei ruderi ricchi di storia, finalmente siamo arrivati in una sala dove ci è stato mostrato un filmato che spiegava ciò che si vede sulla Sindone. Poi siamo entrati nella cattedrale di San Giovanni per contemplare finalmente la sacra "SINDONE". Ho pregato di cuore: "Signore Gesù, imprimi nel mio cuore e nella mia mente questa immagine delle tue sofferenze per i miei peccati. Li ho confessati, ma ancora mi bruciano l'anima. Signore abbi misericordia di me e fammi vivere in comunione piena con Te". Questi sono stati i miei pensieri durante il poco tempo che si è potuto stare davanti a quel sacro simbolo. Il resto è cronaca di un viaggio che ha lasciato un grande segno nella mia anima come mi auguro in tutti i fedeli che erano lì con me e nei milioni di pellegrini che l'hanno visitata. E' stata un'esperienza bellissima che penso porterà i suoi frutti nel tempo, man mano che ci ripenso e ci rifletto.

Gianni Gelao

In quelle poche ore trascorse a Castellazzo nel luogo dove S. Paolo Della Croce passò 40 giorni chiuso in quella cameretta e dove scrisse la regola dei Passionisti, mi ha

fatto pensare ai 40 giorni di Gesù nel deserto. Pregare e fare penitenza era il modo di esprimere l'amore a Dio Padre. È un esempio di amore verso Dio significativo per noi della famiglia passionista da vivere come fece il nostro fondatore. Ora ripenso spesso a quella stanzetta dove pregavo S. Paolo della Croce per la Famiglia Passionista.

Il giorno seguente a Torino, il lento pellegrinaggio verso la Sindone, attraverso giardini, immagini, stimoli per preparare il nostro cuore al momento dell'incontro tanto desiderato. È la seconda volta che vado a vedere la Sacra Sindone, ma non sono state uguali le due esperienze. La prima volta sono stata chiamata da un'amica all'ultimo momento; inconsapevole, ma desiderosa di vedere il famoso lenzuolo, mi sono emozionata molto perché era una cosa straordinaria vedere il telo che avvolse il corpo di Gesù. La seconda volta, grazie alla preparazione interiore, ho cercato di capire meglio l'importanza che può avere per un credente sostare a pregare davanti alla Sacra Sindone. Sicuramente è stato un privilegio e nel momento in cui mi trovavo a un metro da quel telo, non ho pensato più a niente, volevo imprimere nel mio cuore e nella mente tutto quello che era visibile di quel corpo martoriato. Una volta uscita e rientrata in cattedrale, ho pregato, ma soprattutto ho voluto donare il mio cuore a quel Gesù la cui immagine avevo appena visto. I pensieri che mi sono venuti dopo nel ricordare quei momenti sono stati che Gesù ci ha lasciato tanti segni importanti della sua presenza passata e attuale: il suo corpo e sangue nell'Eucaristia, i miracoli che accadono ancora oggi, la sua parola sempre viva dei Vangeli, quel lenzuolo di lino che lo avvolse nel sepolcro lasciando impressa con il sangue la sua passione d'amore per noi. Per le pie donne che trovarono il lenzuolo ben piegato è stato come sentirsi dire: "*custoditelo, lì c'è la prova del mio amore per voi e il prezzo con il quale vi ho salvati*". Ringrazio il Signore perché so che il pellegrinaggio per arrivare a Lui deve continuare per la vita.

Clara Guglielmi

FESTA DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA

S. Gabriele 2 giugno 2010



Festa della Famiglia Passionista

Festa della Famiglia Passionista: Conferenza del P. Gabriele Cingolani

Carissimo padre, non puoi immaginare con quanta gioia ho partecipato alla terza **Festa delle Famiglia Passionista della nostra provincia della Pietà**, già definita in passato Festa di Paradiso. Ho incontrato con tanta gioia e cordialità tanti AGC, membri di altri gruppi e movimenti laicali passionisti, tanti Padri Passionisti gioiosi e felici e tante consorelle passioniste di S. Paolo della Croce. Per me e per tutti i partecipanti è stata la festa del cuore. Come Amici di Gesù Crocifisso eravamo in tanti, con molti pullman e auto private. Un grazie di cuore al padre Provinciale, a tutti i Passionisti presenti, al padre Gabriele Cingolani per la splendida esposizione del tema **“La Famiglia Passionista testimonia il Crocifisso-Risorto in una società dalla fede a rischio”**. Tema difficile e molto complesso. Dopo aver presentato la persecuzione accanita contro la fede oggi, il P. Cingolani ha presentato il **“Crocifisso-Risorto come senso della vita umana e della Storia”**. È passato poi al pensiero centrale della conferenza, che ha colpito

tutti, ed è stato quello di passare dalla terminologia **“Gesù crocifisso e risorto”** a **“Gesù crocifissorisorto”**, per indicare in modo più chiaro e inseparabile il mistero pasquale di Gesù. Ci sono stati nella storia della Chiesa tempi in cui si è guardato quasi solo al **“Crocifisso”**, tempi in cui si è guardato prevalentemente al **“Risorto”**: È venuto il tempo di guardare a Gesù come **“crocifissorisorto”**.

Mentre il padre parlava, pensavo a quanto Gesù e la Vergine Maria hanno sofferto per salvare l'uomo. Mi avete sempre insegnato, carissimi Padri, che senza Passione non c'è Risurrezione.

Mi chiedevo perché medito la Passione di Gesù. Meditare tanta sofferenza mi spinge a migliorare la mia vita, a imparare da tanto amore il vero amore di Dio e del prossimo.

Contemplando il **“Crocifisso-risorto”** imparo ad accettare con serenità e amore la croce e anche la morte, perché il mio mistero pasquale mi porta verso la vera vita, verso la gioia senza fini. Dalle Piaghe dolorose e ora gloriose del Crocifissorisorto posso trarre quella linfa

vitale che mi fa vedere il Risorto, che mi trasforma quando, Vivo e Vero, mi abbraccia nella Comunione e mi guida e sostiene nel cammino verso la vera vita. La giornata indimenticabile ha avuto il suo culmine nella celebrazione eucaristica presieduta dal padre provinciale, Pier Giorgio Bartoli, con l'Omelia del padre Cingolani e la concelebrazione di una ventina di passionisti.

Dopo il pranzo consumato in fraternità, la festa è continuata con i canti del complesso **“Anime Libere”**, guidato dal P. Aurelio e di un bravo gruppo di giovani della Tendopoli. Si sono alternate le testimonianze dei rappresentanti dei vari gruppi e movimenti appartenenti alla grande Famiglia Passionista Piet e alle suore passioniste di S. Paolo della Croce. Carissimo padre, concludo che al di là della bella conferenza del P. Cingolani, noi quando amiamo il Cristo crocifisso amiamo necessariamente il Cristo Risorto, Redentore del mondo, che siede alla destra del Padre e prepara un posto per noi.

Riccardo Rucci



Messa della Festa della Famiglia Passionista

Desidero ringraziare il P. Alberto anche a nome delle le Fraternità di Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso e Sulmona, per la sua venuta tra noi nei giorni 17-18 maggio. I due giorni sono stati molto intensi. Abbiamo iniziato il lunedì mattina presso di Cinzia a Sulmona, dove sono intervenute le iscritte della Fraternità nascente. Il padre ha tratteggiato ai presenti il significato di appartenere agli AGC, movimento che ci aiuta a tendere alla santità secondo il carisma di S. Paolo della Croce. Gli Amici di Sulmona ci avevano riservato una forte sorpresa: la visita a un giovane grande disabile, Fabio, costretto a letto da una gravissima malattia. Può parlare solo se è collegato ad una macchina che lo aiuta a dire qualche parola. La madre, nello stesso letto, è affetta dalla stessa malattia in modo più lieve. In questa stanza, più che il dolore, ho ravvisato tanta serenità negli occhi profondi di Fabio, senza ombra di tristezza, ma solo desiderio di preghiera. Padre Alberto ha pregato insieme alla famiglia di Fabio, a Giovanni, un amico che dedica le sue giornate al loro fianco e a tutti noi. Siamo usciti con il desiderio di tornare presto da questo nuovo grande Amico. Gli incontri sono proseguiti nel pomeriggio con gli Amici di Pescocostanzo e Rivisondoli nel santuario della Madonna della Portella e poi con la Fraternità di Roccaraso. Il padre ha commentato la bella testimonianza della sorella Luciana Annibali sulla **"meditazione"** e ha precisato che meditare la Passione di Gesù tutti i giorni, in comunione con gli AGC, è la strada migliore per raggiungere la santità. Per meditare la Passione di Gesù, si deve sempre ini-

ziare da una certezza: **"Egli mi ha amato e ha dato se stesso per me"** (Gal. 2,20). San Paolo della Croce ci ricorda che *"chi medita con fedeltà e amore la Passione del Signore, riceve il dono di avere infusi nella sua anima i dolori stessi di Gesù, per essere così capace di comprendere il mistero infinito della sua Passione"*. Raccomanda: *"In tutta umiltà bisogna affidarsi allo Spirito Santo che è il Maestro Interiore per eccellenza"*. Conta molto il tempo da dedicare alla meditazione. Senza questo tempo passato in preghiera e lontano da rumori, non è possibile entrare in meditazione. Il vero AGC è colui che con la preghiera e i Sacramenti conferma, persevera e rafforza la propria fede per camminare verso la santità. Grazie, padre, per i due giorni preziosi per le nostre Fraternità. Grazie per le visite agli Amici malati, che attendono la visita con tanta gioia. Ringraziano anche i nostri parroci, don Giovanni, don Renato, don Palmiero, sempre sensibili e disponibili verso le nostre Fraternità.

Riccardo Rucci

Dalla Peregrinatio Crucis al cielo!

Carissimo padre, ti ringrazio per le tue continue informazioni. Grazie anche della rivista inviata con inserito l'articolo sulla peregrinatio Crucis nella mia parrocchia di Aielli AQ. Purtroppo però devo darti una triste notizia: la Sig.ra Bettina Corsini che aveva scritto l'articolo è andata incontro al Signore all'età di 44 anni. Da un anno lottava contro il tumore che sembrava risolto, quando invece nel giro di un giorno si

Visita pastorale alle Fraternità dell'Aquila: Una lezione sulla meditazione



Messa della Festa della Famiglia Passionista

è aggravata ed è morta. Quando proposi la visita del Crocifisso nelle famiglie lei con suo marito fu la prima a chiedere che il Signore visitasse la sua famiglia ed è stata presente anche negli altri appuntamenti. Nell'articolo diceva che questo l'aveva aiutata a prepararsi in modo diverso a questa Pasqua 2010; il Signore le ha fatto la grazia di prepararsi bene anche all'incontro definitivo con Lui Crocifisso e Risorto. È stata una ragazza forte che non si è mai scoraggiata, sempre salda nella fede, ha partecipato fino all'ultimo alle iniziative parrocchiali, in ogni situazione aveva un sorriso da regalare a qualcuno. Ora sappiamo che quel sorriso continua a guidarci dal cielo. Purtroppo lascia un marito e due figlie che quest'anno devono affrontare gli esami di terza media e di maturità. Chiedo preghiere per la famiglia: il Signore li aiuti a superare questo momento di dolore e a rimanere saldi nella fede.

Don Ennio Grosso

Desidero far parte degli AGC

Caro padre, desidero far parte degli AGC. Insegno religione e sono catechista. Ho una grande devozione alla Divina Misericordia. Riflettendo sulle parole della coroncina, che dice **"per la sua dolorosa passione"**, ho pensato che io non conosco bene la passione di Gesù che nominavo così spesso in quella preghiera. Da tempo leggevo il tuo libro **"Voi siete miei amici"**, e così è nato in me il desiderio di vivere la spiritualità passionista. Sono stata sempre guidata dai

Il P. Provinciale e concelebranti alla Messa della Festa della Famiglia Passionista



Passionisti; nell'ultima quaresima ho meditato tutti i giorni la via crucis ed ho visto che mi avvicinavo di più a Gesù. Ti scriverò per raccontarti come Gesù mi ha guidato in tutta la vita con il suo grande amore, come mi ha aperto la mia strada, come mi è stato vicino nei momenti difficili, come in una grave malattia. Non ci sono le parole per descrivere l'amore che Gesù vuole ad ognuno di noi!

Virginia di Chieti

Ora ho compreso che Gesù mi ama

Caro padre, da quando ho incominciato a far parte degli Amici di Gesù Crocifisso mi trovo molto bene, perchè ci hai fatto capire che c'è un Dio che ci ama veramente. Le catechesi hanno fatto cambiare il mio carattere: prima mi offendevo facilmente, ora, pensando a Gesù Crocifisso che ha tanto sofferto per noi sulla Croce, ricevo la forza di perdonare. Gesù mi ha aiutato tanto; ho perso due persone care alle quali ero legatissima, la mia mamma e la mia sorella, l'unica che avevo. Scrivo queste frasi con le lacrime agli occhi, ma ho accettato in tutto la volontà di Dio, perchè Gesù mi ama.

Graziella Sabbatinelli

Con dolore sotto la croce di Gesù

Caro padre, in questi giorni di Quaresima provo un grande dolore, per la croce con Gesù e per quello che succede nel mondo: terremoti, divorzi, aborti, separazioni, convivenze... Tutti i giorni leggo un

brano di vangelo, con la meditazione sul libro «**Voi siete mie amici**». Guardando il Crocifisso, scoppio in pianto, pensando alla sofferenza di Gesù per tutti i peccati che si continuano a fare. Con la tua preghiera aiutami a ottenere la grazia di risolvere presto per il meglio una situazione che mi fa tanto soffrire.

Iginia

Via Crucis della Fraternità di Morrovalle

Dando seguito all'impegno preso durante la peregrinatio crucis, si è svolta, martedì 20 aprile, la prima via crucis organizzata dagli AGC di Trodica di Morrovalle nel piazzale antistante il convento passionista. Erano presenti circa 25 persone e la nostra guida padre Alberto. Grazie anche ad una temperatura mite, la funzione è stata molto partecipata e raccolta. Ci si è impegnati a diffondere questa pratica da tenere il terzo martedì di ogni mese, tempo permettendo, dalla primavera all'autunno fra quanti, anche al di fuori del movimento, vorranno parteciparvi. È stata davvero una bella iniziativa alla quale si spera possano partecipare in futuro sempre più persone.

La Fraternità di Morrovalle

Vivere la Pasqua quotidiana

Ricordo la sua lettera, che con l'ardore di Gesù, ci esorta a vivere nella vita quotidiana Gesù Crocifisso e Risorto, la nostra Pasqua. È grande consolazione e gioia

nel sentirla che ogni mattina, nella Santa Messa, mi associ insieme agli altri fratelli al Corpo ed al Sangue di Gesù come sacrificio di lode al Padre. Rinnovo nelle sue mani, in questa Santa Pasqua, la consacrazione incondizionata a Gesù Crocifisso e Risorto. Com'è bello morire con Lui, come il chicco di grano, per poi risorgere con Lui nella casa del Padre! Queste sono le gioie più belle che per mezzo della sua vita totalmente consacrata a Dio, il Signore largisce a noi tutti grazia su grazia.

Severino

Siamo entrati in punta di piedi

Caro padre, io e Daniele come tu sai, abbiamo conosciuto gli "Amici di Gesù Crocifisso" per mezzo di Mariannina, nostra cara amica. Sono passati, e non sembra vero, 10 anni. Dopo aver fatto la prima e seconda consacrazione, ci stiamo preparando a fare la III Consacrazione. Siamo entrati a far parte di questa grande famiglia Passionista in punta di piedi consapevoli di essere ignoranti in materia, ma ci hai fatto conoscere attraverso le catechesi la parola di Dio. Grazie per la tua fede, per il tuo Carisma per la tua pazienza, sei per noi un grande esempio di vita.

Rosalba e Daniele

La fraternità procede bene.

Caro padre, ti do brevemente notizie della nostra fraternità di Moricone. Tutto procede bene. Il 15 Aprile abbiamo avuto l'incontro con P. Tito che ci ha fatto riflettere sul significato profondo dell'amore sponsale e sulla grazia di Dio che sostiene il cammino degli sposi ed in particolare l'Amore di Dio per gli sposi attraverso l'Amore che essi si vogliono. Meditare su tutto ciò accresce la nostra fede: è il Padre che conferma il suo Amore infinito per noi figli. Confidare nel suo Amore misericordioso ci sostiene nel superare le difficoltà che giorno dopo

giorno affrontiamo. Ci incontreremo il prossimo 29 Aprile per la meditazione mensile.

M. Antonietta Servili

Ringrazio il Signore per questa meravigliosa famiglia

Sono Mariella Pirro da Bari, neonata del gruppo "Amici di Gesù" guidato da Don Giovanni e Prudenza. Volevo ringraziarti della lettera che mi hai inviato, mi ha toccato profondamente il cuore! Lodo e ringrazio il Signore che mi ha fatto la grazia di mettermi in contatto con questa meravigliosa famiglia. Mi piacerebbe tantissimo riuscire a partecipare, prima o poi ad uno dei ritiri che fate. Se lo Spirito Santo lo vorrà, presto accadrà. Ti porterò sempre nelle mie preghiere e nel mio cuore.

Mariella Pirro

Faccio domanda in anticipo

Carissimo padre, faccio domanda in anticipo di fare la seconda consacrazione a Gesù Crocifisso. Così avrò più tempo per valutare se la mia richiesta è sincera e fondata sui principi passionisti. Con umiltà le chiedo di accogliere la mia domanda, perché è un desiderio che viene dal più profondo del mio cuore. Dopo tre anni di frequenza della nostra fraternità e dopo la prima consacrazione sono sempre più convinta di questa scelta e mi sento una di voi. Ma il motivo più importante è che ho ritrovato Gesù grazie a voi tutti. Pensavo di averlo perduto, pensavo che mi avesse abbandonato, invece nel momento più buio e critico della mia vita, lui mi ha riacciuffata, mi ha fatto sentire la sua meravigliosa presenza, mi ha fatto capire che non mi aveva mai lasciato, ma ero io che non lo avevo più

cercato. Lui è sempre stato vicino a me: basta pregarlo con fede ed amore e Lui risponde sempre. La gioia della consacrazione sarà molto più grande in questo anno, perché la faremo a Roma, nella chiesa dove 40 anni celebrai il mio matrimonio! Grazie per gli insegnamenti preziosi che mi da e l'aiuto spirituale che mi infonde in ogni incontro. Prego Gesù che l'assisti sempre, per essere ancora per tanto tempo la nostra preziosa guida.

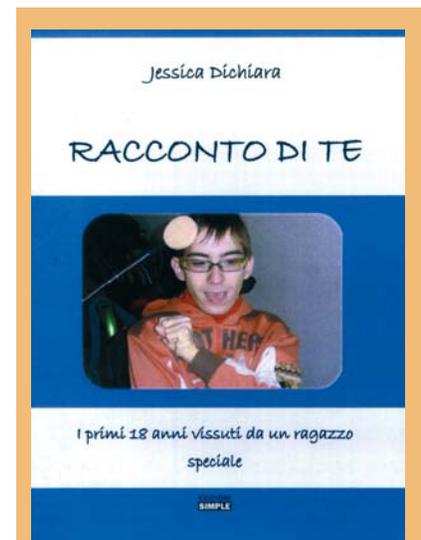
Germana Germani

La vita è un dono immenso di Dio.

Oggi per me è una giornata no. Certo la pazienza è bene esercitarla per primo su di noi stessi, sul nostro carattere, che il tempo e la malattia ha un po' cambiato ed esacerbato. Più si va avanti con gli anni e più ci si spazientisce. A proposito degli anni, io la seguo a ruota, essendo nata nel 1931. Però ringraziando Dio, è il contenitore ad essersi deteriorato, ma la mente e il cuore sono rimasti giovani con tutti gli slanci e le consapevolezze di pedine in mano di Dio, cosicché, lontani da Lui, saremmo dei contenitori vuoti, inutili, inanimati in balia degli eventi. Che tristezza se fosse così! Che sarebbe la vita? Saremmo belve di una immensa foresta a sbranarci peggio di come succede ora nella vita odierna. Non dobbiamo fare altro che ringraziare ogni giorno il Signore per aver dato senso e valore al nostro vivere. Ho sentito alla TV uno psicologo che diceva che "si vive per morire". Se fosse vero che si vive solo per morire, saremmo solo dei giocattoli in mano di Dio, che una volta finito il divertimento, saremmo pronti per essere buttati via! Quanta tristezza! La vita è un dono immenso come immenso è l'amo-

re di Dio, dono che ci porta al premio finale: la vita eterna nella luce. La vita è un percorso ad ostacoli, Ma a vincere il traguardo saranno tutti quelli che hanno meritato l'amore e il perdono del Padre. Strada non facile la vita, piena di insidie allettanti, ma per fortuna non siamo soli a portarne il fardello

Tecla



RACCONTO DI TE

Il 30 maggio, presso il Teatro delle Api a P. S. Elpidio AP, è stato presentato il libro "Racconto di te", scritto da Jessica Dichiarà: un libro speciale, per presentare e fare parlare "un ragazzo speciale", Stefano Dichiarà, un ragazzo eccezionale, di grande fede, grande intelligenza, grande volontà, nella sua situazione di grande disabile. L'attore Neri Marcorè scrive nella prefazione: "il vero protagonista del libro, più che Stefano, è l'amore: amore che collega tra loro Stefano, la sua famiglia, il suo ambiente scolastico, la sua comunità, la sua potentissima fede religiosa". Stefano ha fatto la consacrazione perpetua come Amico di Gesù Crocifisso. P. A.



Stefano, un figlio speciale.

Auguri da un giovane quasi centenario!

Roma Casa Generalizia dei Passionisti. Caro P. Alberto, ricevo con piacere la rivista "Amici di Gesù Crocifisso". Mi congratulo con te e collaboratori, per il progresso fatto dalla rivista nella qualità e nei contenuti. Per ora è la rivista dedicata ai laici più qualificata per i suoi contenuti e collaboratori. Auguri di crescita ancora. Godo con te e collaboratori di questi progressi. Auguro un progresso sempre più qualificato. Fraternamente nel gaudio comune. In JXP

P. Paolo Maria Totaro Passionista

Riceviamo con grande gioia questi auguri inviati dal decano della Provincia della Pietà: un giovane confratello di 98 anni! Grazie, carissimo Padre Paolo Maria. Ci sei di incoraggiamento e di esempio. Auguri vivissimi per i tuoi prossimi 100 anni ed ultra.

P. Alberto Pierangioli e AGC.

P. MATTEO: UN DONO DI DIO ALLA NOSTRA COMUNITA'

Il 22 maggio 2010 sono stato ordinato sacerdote da Sua Ecc. Mons. Michele Seccia nel santuario di S. Gabriele TE. È difficile descrivere cosa ha significato per me questo momento, fatico a trovare parole adatte ad esprimere l'evento che è stato straordinariamente unico e bello. Il Signore mi ha elargito un grande dono di cui sento la responsabilità e la consapevolezza di viverlo con eterna gratitudine a Lui. L'esperienza di intimità con Cristo, anche nel vissuto ultimo, mi ha permesso di comprendere il mio essere sacerdote come dono. Desidero, infatti, essere dono di Dio, coerentemente poi al mio nome di battesimo Matteo, ed offrire così agli uomini la possibilità di incontrare Dio e a Dio la possibilità di raggiungere gli uomini oggi. Permettere a Cristo con il mio sacerdozio di donare agli uomini nel presente una speranza certa: oggi sarai con me in paradiso.

P. Matteo Piccioni



Ordinazione sacerdotale di P. Matteo

ESERCIZI SPIRITUALI AMICI DI G. C. e LAICI IMPEGNATI 2010

Centro Spiritualità S. Gabriele (Te) Tel. 0861.9772101 - 0861. 97721

I corso: 9 agosto (Ore 16,00) – 14 agosto (Pranzo): per tutti

Tema: "Rivestitevi di Cristo Guida: P. Alberto - P. Bruno

II Corso: 16 ag. (Ore 16,00) – 21 ag. (Pranzo): per famiglie

Tema: Matrimonio e famiglia - Guida: P. Luciano Temperilli e P. Alberto Pierangioli -

Per ragazzi: Sr. Carmela Passionista.

Spesa I e II Corso: Quota adulti: Camere doppie per 5 giorni € 200,00 - Camere singole per 5 giorni € 210,00

Bambini e giovani: condizioni a parte

Per prenotarsi: Ritagliare e spedire a

P. Alberto Pierangioli: P. S. Gabriele 2 62010 Morrovalle (Mc) C.P. 35

Tel. 0733/221273 – Cel 349.8057073 E-mail: albertopier@tiscali.it

- Prenoto il I corso di esercizi del 9-14 agosto - Prenoto il II corso di esercizi del 16-22 agosto

- Camera singola - Camera doppia con.....

Mettere una crocetta davanti al corso e camera prenotati

Nota bene: le camere singole non ci sono per tutti: sono assegnate secondo l'ordine di prenotazione

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N _____ - Cap _____ Città _____

Tel. _____ Cel. _____ - E-mail _____

Calendario degli Amici

04 luglio 2010:	Ritiro Mensile a Morrovalle
9-14 e 16-21 agosto:	Esercizi Spirituali presso santuario di S. Gabriele
12 settembre 2010:	Ritiro mensile a Morrovalle
18 settembre:	Consacrazioni a S. Tommaso, Porto S. Elpidio FM
26 settembre:	Consacrazioni alla Madonna della Stella PG
30 settembre:	Giornata degli Amici e consacrazioni a Roma

Ricordiamo al Signore i nostri defunti: Belleggia Giovanna di Civitanova M.: 16-04-2010

Un grazie sincero a coloro che hanno inviato la loro offerta per le spese di stampa

Luglio - Agosto 2010 – Anno XI n. 4

Autor. Trib. di MC n. 438/99 del 17-12-1999

Sped. Ab. Post. D.353/2003 (L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1, Comma 2, DCB Macerata.

Editoriale ECO srl - C. c. p. 11558624

Dir. Tonino Taccone – Red. P.A. G. Pierangioli

Piazzale S. Gabriele 2 – 62010 Morrovalle Mc

T. 0733/221273 - C. 349.8057073 - Fax 0733/222394

E-mail albertopier@tiscali.it

<http://www.amicidigesucrocifisso.org>